



PARCO REGIONALE SPINA VERDE

Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Settore Archeologico



SINTESI NON TECNICA

Autorità Procedente: Dr. Franco Binaghi
Autorità Competente: Dr. Vittorio Terza

Via Imbonati n. 1
22020 Cavallasca (CO)
Tel. 031.211131
Fax 031.535864
ufficiotecnico@spinaverde.it

La normativa europea (Direttiva 2001/42/CE) sancisce il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica ha un doppio scopo:

- quello di considerare adeguatamente le componenti ambientali all'interno di un piano;
- quello della partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del Piano stesso.

Il Parco Spina Verde è un Ente pubblico che ha, tra i suoi obiettivi, la pianificazione del territorio, ovvero la costruzione di una serie di regole che dicano cosa si può fare nell'ambito dell'area protetta e come.

Tra i vari piani del parco vi è quello denominato Piano Archeologico. Esso serve a specificare come intervenire nelle delicate zone archeologiche presenti all'interno dell'area protetta.

Il Parco ha dato formale avvio alle procedure di approvazione del piano, nell'aprile 2009 con una delibera del Consiglio di Amministrazione, organo "esecutivo" dell'Ente Parco.

L'approvazione, come già accennato, non può non essere accompagnata alla valutazione ambientale strategica VAS.

Il direttore Franco Binaghi è nominato Autorità Procedente (ovvero colui che porta avanti il procedimento di approvazione di un piano) e il funzionario del Parco Vittorio Terza è nominato Autorità Competente (ovvero colui che ha competenze, come ufficio, in campo ambientale).

Momenti specifici del processo di VAS sono le conferenze di valutazione; la prima si è tenuta il 06 Maggio 2009 presso il Centro Polifunzionale del Parco in località Colombirolino a Cavallasca. Qui è stato presentato l'iter decisionale e le ragioni che hanno spinto il Parco Spina Verde a redigere un piano specifico per il settore per gli ambiti archeologici, con riferimento alle necessità di recupero e riqualificazione degli stessi siti.

Successivamente è stato presentato il documento di Scoping; il documento, secondo la normativa, serve a inquadrare gli obiettivi del piano in esame e come esso andrà "monitorato" nei confronti dell'ambiente.

Nel documento viene evidenziato l'alto valore culturale e paesaggistico dei siti archeologici, anticipando inoltre l'indice del Rapporto Ambientale che è il documento in base al quale si può dire se un piano ha un impatto negativo o positivo sull'ambiente.

Il rapporto Ambientale è articolato per parti.

Una importante parte è dedicata a capire quali sono le caratteristiche ambientali degli ambiti archeologici

Questa parte risponde alle domande:

- vi sono esigenze di tutela ambientale?
- Vi sono vincoli particolari (Parco naturale o presenza di siti di importanza comunitaria)?
- Vi sono animali rari o specie particolari che nidificano nella zona dei siti archeologici?
- Vi sono aspetti di natura geologica o idrogeologica da considerare?
- Vi sono particolari piante o boschi da tutelare che il piano potrebbe distruggere o danneggiare?

Il rapporto ambientale risponde alle precedenti domande e mette tali risposte da parte, per poterle incrociare poi con le azioni previste nella bozza del piano e rispondere al quesito: il piano archeologico tiene conto delle condizioni dell'ambiente? Lo intacca? Lo migliora?

Per rispondere a tali quesiti il rapporto ambientale descrive sinteticamente gli obiettivi del piano nonché le azioni che vengono previste dal piano stesso per raggiungere quegli obiettivi.

Più in particolare il piano:

- individua i siti archeologici
- intende favorire la creazione di un ecomuseo nel Parco
- vuole valorizzazione della attività didattica e turistica
- intende aprire il parco "archeologico" anche ai meno-abili
- apre alla collaborazione e sinergia con altri enti
- stabilisce che, in linea generale, non possano essere effettuate movimentazioni del terreno, per il rischio di danneggiare eventuali reperti ancora non alla luce.
- stabilisce che non possano essere costituite nuove recinzioni, e che la sostituzione delle esistenti avvenga con essenze vegetali, al fine di migliorare complessivamente la qualità paesaggistica.
- dettaglia, per tipologia di sito (camere, abitati, fonti, cave, muretti a secco), tutte le tipologie di azioni per la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria dei siti archeologici (poi approfonditi nelle schede specifiche)
- stabilisce che ogni sito dovrà essere corredato da apposita segnaletica direzione, comportamentale ed esplicativa.

A questo punto il rapporto ambientale fa la cosiddetta analisi di coerenza esterna ovvero risponde alla domanda: il piano è in linea con le prescrizioni e gli obiettivi degli altri strumenti che regolano il territorio?

Più in particolare sono stati confrontati gli obiettivi sopra riportati con:

- il Piano Territoriale del Parco che definisce le linee guida generali e che un piano di settore, come quello delle ville, può approfondire ma non cambiare;
- il piano paesistico della Regione Lombardia che dice quali sono le linee guida per tutelare il paesaggio lombardo;
- il piano territoriale della Provincia di Como che definisce le linee guida per gli interventi sul territorio della provincia;

Il rapporto ambientale costruisce allora delle tabelle che incrociano gli obiettivi e le azioni del Piano Ville con quello che dicono i piani sopra riportati.

Dalle stesse tabelle emerge che il Piano archeologico è sostanzialmente “coerente” con i principi e gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dai piani sovraordinati e coordinati, ovvero non prevede azioni che vanno nella direzione del “danneggiamento” dell’ambiente e le regole che stabilisce non sono in contrasto con i piani della provincia e della regione.

A questo punto il rapporto ambientale deve dire se le singole azioni possono danneggiare l’ambiente attorno ai siti archeologici. Vengono riprese quindi le caratteristiche e le informazioni ambientali di ogni ambito archeologico che sono state raccolte nella prima parte del rapporto ambientale.

Dalla lettura delle tabelle appositamente costruite emerge che le finalità perseguite dal piano sono in gran parte “sostenibili”, ovvero non hanno particolari impatti sull’ambiente naturale della Spina Verde. Alcune azioni invece potrebbero portare a alcuni impatti, specialmente sulla componente faunistica ed è per questo che il rapporto ambientale definisce come “attutire” tali impatti.

Più in particolare il Rapporto Ambientale prevede che vi saranno:

- impatti dovuti alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei siti archeologici e dei percorsi tematici;
- impatti dovuti all’aumento della presenza antropica in conseguenza della creazione dell’ecomuseo e dei percorsi tematici di visita;
- impatti dovuti all’eventuale costruzione di tettoie a protezione dei siti archeologici.

Alla luce degli impatti sopraesposti, il rapporto ambientale definisce e propone alcune mitigazioni da inserire nella bozza del piano di settore da adottare. Ad esempio si propone di spostare gli animali presenti in nidi artificiali in punti vicini del parco dove non vi è il disturbo dell’uomo, oppure di piantare piante in sostituzione di quelle che dovessero essere tagliate per proteggere i siti archeologici.

Un ultimo obiettivo del processo di VAS è quello di definire degli indicatori (ovvero particolari indici e dati statistici) che ci dicono come il piano sta incidendo sul territorio e quali e quanti impatti positivi o negativi possono esserci.

Per questo il rapporto ambientale dà alcuni suggerimenti per il sistema di controllo (monitoraggio): tra i più importanti per verificare gli impatti sull'ambiente vi è il rumore prodotto, l'emissione di gas nell'aria, la popolazione di animali presenti nelle aree.

Il rapporto ambientale è sottoposto all'attenzione dei soggetti competenti in materiale ambientale e dei settori del pubblico che sono potenzialmente interessati dal procedimento. Al termine della seconda conferenza, vengono acquisiti pareri e suggerimenti sul rapporto ambientale e le autorità della VAS (precedente e competente) devono scrivere il "parere motivato"; con questo documento il parco potrà portare il piano in adozione all'Assemblea Consortile che è l'organo del parco che, al pari dei consigli comunali, è titolato ad approvare i piani.